

LA CURIOSITÀ  
**Nasce l'associazione auto storiche Fiat**

**MARCO TEDESCHI**  
Nell'anno in cui Fiat festeggia il suo primo secolo di vita, è nata l'Associazione Auto Storiche Fiat, club che riunisce i proprietari di autoveicoli storici della marca e si propone di custodirne la tradizione. Creata per iniziativa della stessa Fiat e Fiat Auto, l'Associazione permetterà alle due Società di partecipare direttamente insieme ai Soci all'organizzazione di raduni e manifestazioni di vetture storiche, nell'ambito delle celebrazioni del «centenario». Il nuovo sodalizio è federato all'Automotoclub Storico Italiano (Asi) e, attraverso questo, alla «Federation Internationale des Voitures Anciennes» (Fiva).

€ **conomi** MERCATI RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	979	-0,406
MIBTEL	23508	+1,305
MIB30	34346	+1,459

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,123	0,000
LIRA STERLINA	0,689	-0,002
FRANCO SVIZZERO	1,595	-0,004
YEN GIAPPONESE	129,310	+0,390
CORONA DANESE	7,434	0,000
CORONA SVEDESE	8,881	-0,049
DRACMA GRECA	321,900	0,000
CORONA NORVEGESE	8,593	-0,014
CORONA CECA	38,197	+0,337
TALLERO SLOVENO	189,561	-0,877
FIORINO UNGHERESE	249,660	+0,340
SZLOTY POLACCO	4,261	+0,031
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,580	0,000
DOLLARO CANADESE	1,678	+0,002
DOLL. NEOZELANDESE	2,053	-0,001
DOLLARO AUSTRALIANO	1,735	-0,010
RAND SUDAFRICANO	6,877	+0,021

**I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27**

# Quote latte, marcia su Bruxelles

De Castro agli allevatori: «Le prossime settimane vi daranno ragione»

**ROMA** È in pieno svolgimento la lunga marcia dei produttori di latte italiani verso Bruxelles, dove all'inizio della settimana prossima, lunedì 22 febbraio si terrà la riunione dei quindici ministri europei dell'agricoltura per discutere la riforma della Politica agricola comune (Pac). Uno dei punti in discussione è il superamento dei tetti alla produzione del latte e derivati, o la redistribuzione delle relative quote che spettano a ciascun paese dell'Unione. Quale migliore occasione, dunque, per una manifestazione da parte dei produttori che - come quelli italiani - non tollerano il regime delle quote? Oltre tutto pendono sui parecchi di loro circa 1.000 miliardi di multe per aver superato le quote nelle campagne '95-'98, che il governo l'altra settimana ha deciso di rateizzare. Un decreto legge, che accompagnerà un disegno di legge di riforma delle quote, ha spalato nel triennio le multe, in sei rate semestrali.

In alcune grandi arterie del Nord si vedono già incolonnate lunghe file di trattori in marcia verso il Nord. Insomma, sembra di rivedere le scene dell'anno scorso, tanto che non si esclude un nuovo blocco dell'autostrada veneta «Serenissima» da parte dei Cobas del latte. Un esponente degli allevatori, il padovano Marchioron, annuncia un «evento clamoroso» per giovedì.

Questa volta però il governo si è schierato con i manifestanti. Lo stesso ministro per le Risorse agricole, Paolo De Castro, ha annunciato agli allevatori che nelle prossime settimane certamente saranno confortati «dai fatti». De Castro ha parlato della «battaglia straordinaria» che l'Italia sta conducendo nei confronti dei partner comunitari «per l'eliminazione delle quote latte a partire dall'Italia Centro-settentriona-

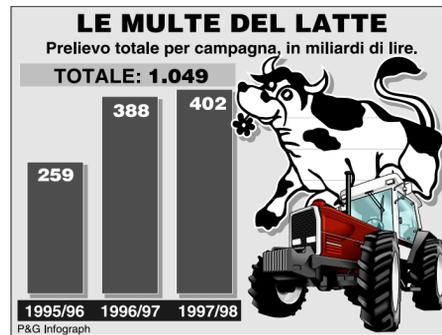
le». Il problema è che nello schieramento europeo per ora sulle posizioni italiane ci sono soltanto l'Inghilterra, la Danimarca e la Svezia, mentre la riforma si vara con l'unanimità dei consensi e gli altri vorrebbero prorogare il regime delle quote. «Siamo quattro contro undici - ricorda De Castro - e allora mentre combattiamo questa battaglia per l'eliminazione delle quote, dobbiamo prepararci almeno a portare a casa nuove quote più adeguate alla capacità produttiva del nostro paese». Per conto dei Cobas degli allevatori ha risposto al ministro uno dei leader del movimento, Vilmare Giacomazzi: il fatto più importante sarebbe quello di rag-

**TORNANO I PRESIDI**  
I trattori ricompaiono sull'Aurelia e la Serenissima  
Dieci bloccati in Belgio

giungere l'unanimità nel Consiglio agricolo su una soluzione che non lasci le cose come stanno: «Ciò consentirà agli Stati che si sono dichiarati contrari alla proroga delle quote, di appellarsi al protocollo del Lussemburgo». Ieri non è mancato un momento di tensione in Belgio, poco lontano da Bruxelles. Nella cittadina di Chastre, i gendarmi hanno bloccato dieci trattori italiani vicino all'imbocco dell'autostrada. Agli allevatori è stato vietato di proseguire verso la capitale «per motivi di ordine pubblico» e perché «ai trattori è impedito l'accesso in autostrada». Tuttavia non c'è stato alcuno scontro con le forze dell'ordine, sebbene gli allevatori si siano dimostrati «irremovibili» di fronte all'ipotesi di tornarsene in Italia. Per il 23, sono in arrivo a Bruxelles altri 100 trattori. Non si tratta quindi, come assicura uno dei



I trattori dei Cobas delle province di Verona, Vicenza, Padova e Mantova in marcia verso Bruxelles. Mattoschi/Agf



leader, Roberto Baldino, della stessa manifestazione prevista dal Copa, la federazione che raccoglie tutte le organizzazioni agricole europee - per l'Italia Confagricoltura, Coldiretti e

Confederazione italiana agricoltori - per la giornata di lunedì, quando sono attesi oltre 30 mila manifestanti, in rappresentanza di 7 milioni di agricoltori europei.

**Ue, definito «modesto» il piano di Bonn**

La Germania finisce nel mirino delle critiche della Commissione europea. Gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel programma di stabilità che Bonn ha presentato a Bruxelles il mese scorso sono «modesti» e le previsioni macroeconomiche su cui si basa il documento rischiano di essere «sovrastimate» per eccesso di ottimismo. E questo il parere che - secondo quanto si è appreso oggi a Bruxelles in ambienti comunitari - la Commissione europea si appresta ad approvare dopodomani, per poi sottoporlo all'esame dei ministri economico-finanziari Ue (Ecofin) nella riunione del 15 marzo prossimo. La Commissione approssimerà dopodomani anche la bozza di parere sui programmi di stabilità della Francia (cui l'esecutivo comunitario ha mosso rilievi formali), della Spagna (che supera l'esame a pieni voti) e del Belgio (per il quale non ci sono problemi). Dopo le critiche mosse nelle settimane scorse all'Italia questa volta la Commissione europea ha messo sotto la lente il programma di stabilità del governo tedesco rosso-verde, il documento di previsioni economiche e finanziarie che tutti i Paesi di Eurolandia presentano ogni anno a Bruxelles nell'ambito della sorveglianza multilaterale. I dati previsionali «sembrano realistici», anche se - avverte la Commissione - «comportano un rischio di sovrastima».

# Liberalizzazione elettrica, intesa nel governo

Sicura la cessione di 15mila megawatt, ma le modalità sono ancora da fissare

**ROMA** L'avvio della liberalizzazione del mercato elettrico italiano è ormai imminente. Il Governo, in una riunione a Palazzo Chigi fra i Ministri competenti, ha quasi concluso, con gli ultimi ritocchi, il lavoro sul provvedimento messo a punto dal Ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, che sembra aver il via libera dell'esecutivo (dovrebbe andare al Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo).

A pochi giorni dal 19 febbraio, data di entrata in vigore della direttiva Ue sulla liberalizzazione del settore, il Governo è dunque pronto per varare quella che appare come una delle principali riforme in materia economica. Secondo le indiscrezioni trapelate negli scorsi giorni, il provvedimento dovrebbe aver recepito le indicazioni del Parlamento sull'obbligo per l'Enel di non scendere sotto il 50% della capacità

produttiva nazionale, anche se dovrebbe restare fissata in 15.000 Mega watt la misura delle cessioni che la spa elettrica sarà obbligata ad attuare, seppur con maggiore flessibilità rispetto agli intendimenti originari. Le cessioni che l'Enel attuerà, sia verso i privati sia verso le municipalizzate dovrebbero inoltre essere attuate, come richiesto dal Parlamento, a prezzi di mercato.

Il vertice a Palazzo Chigi, sarebbe servito in particolare a dirimere una questione che rischiava di incrinare l'intera impalcatura dello schema legislativo: le modalità di cessione delle centrali elettriche che, a quanto si apprende, saranno definite con un successivo provvedimento di cui si farà carico direttamente la Presidenza del Consiglio, quale «primus inter pares». Fermo restando che i 15.000 MhW in vendita saranno ceduti a prezzi di

**ULTIMA MEDIAZIONE**  
Vicino l'accordo anche sulla rete di trasmissione. Tramontata l'ipotesi di un ente pubblico

dunque con una formula che consentirà il varo del decreto Bersani, presumibilmente nel Consiglio dei Ministri di venerdì, che fissa in 15.000 MhW la «potenza» da vendere, ma il «come» sarà deciso da un successivo provvedimento che dovrà rispettare i tetti stabiliti dall'Antitrust. Secondo quanto si apprende da fonti del settore, nel decreto di riassetto il Governo potrebbe in-

fatti decidere di rimandare ad un successivo provvedimento della presidenza del consiglio (Dpcm) le modalità di dismissione. Bersani avrebbe infatti proposto la cessione diretta da parte dell'Enel degli impianti mentre da Via XX Settembre, quartier generale dell'azionista della società elettrica, l'orientamento è quello di trasferire gli impianti da dismettere in una o più società ad hoc di proprietà del Tesoro, da collocare sul mercato. Due impostazioni che rispondono a logiche diverse - quella industriale e quella di cassa - che comunque rispetterebbero entrambi la richiesta del Parlamento di procedere con operazioni a valore di mercato. Una mediazione potrebbe invece essere vicina - sempre secondo le stesse fonti - per quanto riguarda un altro dei capitoli caldi della questione, la proprietà della rete di trasmissione. Nel piano del-

l'industria dovrebbe rimanere l'Enel mentre il Tesoro sarebbe intenzionato a trasferirla alla società che la gestirà. L'accordo potrebbe prevedere così che in un primo momento la proprietà resti alla società elettrica stabilendo che, entro un determinato periodo, sia trasferita alla società di gestione. Sempre in tema di trasmissione sembra così ormai definitivamente tramontata l'ipotesi della costituzione di un ente pubblico: accogliendo le modifiche proposte dalle Camere il Governo dovrebbe infatti optare per una spa, a controllo pubblico, con la possibilità di partecipazione degli operatori del settore in base al loro peso sul mercato. Tra gli altri punti in discussione ma sui quali l'accordo sembra non essere lontano, ci sono poi le modalità per unificare l'attività di distribuzione e l'assetto dell'Enel come holding.

**LAVORO** WORKARBEITETPΓΑΣΙΑ  
ARBEJDETRAVAILARBEIDTRABAJO  
ARBETEARBEIDTRABALHO TYÖ

La Conferenza dei lavoratori continua i suoi lavori

Se volete rivolgere domande in diretta a:  
**Antonio Bassolino, Pier Luigi Bersani  
Sergio Cofferati, Alfiero Grandi  
Fabio Mussi, Cesare Salvi**  
inviate i messaggi entro il 21 febbraio  
e avrete la risposta il 25 febbraio

L'indirizzo internet della Conferenza:  
[www.democraticidisinistra.it/conflav](http://www.democraticidisinistra.it/conflav)

La casella e-mail della Conferenza:  
[conferenza.lav@democraticidisinistra.it](mailto:conferenza.lav@democraticidisinistra.it)

